

La Foglia del Chianiello



Anno XII n. 148 NOVEMBRE 2011
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



1998 - 2011: TREDICI ANNI

TRAGEDIA GRECA

Leggevo le date sulla lapide al di sotto dell'altare di roccia nella grotta di S. Maria della Speranza (782 mt) e mi ritornarono le parole del 'Professore': *"Mai come quella volta ero in forma, salivo con sulle spalle la lapide e mi sentivo leggero, quasi volavo per i sentieri che portavano alla Grotta"*. Era l'11 ottobre del 2003 e noi il 18 salimmo alla Grotta con Don Luigi che benedisse la nuova lapide, in sostituzione dell'originale del 1998 distrutta dai vandali. Giovanni non è più con noi, chissà su quale montagna ci sta aspettando da sette anni.

Sono trascorsi tredici anni e di più dalla prima volta che vidi la grotta nel 1974, durante le mie prime escursioni sul Cerreto. La prima volta in meno di due ore raggiunsi la Grotta dall'inizio del sentiero che a quei tempi era un groviglio di rovi e di arbusti. Stavolta ci sono volute più di tre ore per la salita ed altrettanto per la discesa, ma quel che è peggio è che le ginocchia non sono più quelle di un tempo e l'ultimo tratto dal Chianiello ai cancelli è stato un lungo e penoso calvario.

Gli anni si fanno sentire e come! Così quando arrivai ai cancelli mi venne un pensiero ad alta voce: *"E se questa è stata l'ultima volta?"*. Giovanni, il Masto, che mi era stato compagno, mi confortò: *"Tutto quello che facciamo oggi è di più!"*.

Lo stesso pensiero mi venne alla fine della discesa della Pezzalonga, una domenica dell'ultimo settembre, e Peppino mi rispose:

"Pazienza, non ci resterà che aprire la sede, magari con qualche ora di anticipo, e dedicarci con Micciariello a preparare menu per pranzi e cene!" Ma torniamo a sabato 15 ottobre. Don Pasquale mantenne la promessa e con Eduardo e Gigino poco prima delle undici arrivò alla

Grotta dove ad attenderlo oltre ai fedelissimi e mai domi Moscardini, c'erano gli amici di Corbara. Un forte vento di tramontana curvava i teneri alberi di castagno, superstiti della 'tagliata selvaggia' di quelli di Lettere, ma appena Don Pasquale iniziò a celebrare la Messa, il vento smorzò la sua forza e diventò una brezza. Vecchie ragnatele, che ormai, catturavano solo polvere, presero a sventolare tra le rocce mentre le parole di Don Pasquale rimbalzavano tra le pareti. Un omelia con quattro metafore di vita: la morte, la rassegnazione, la speranza, il tormento. Alla fine il 'Masto', commosso, applaudì: Pasquale è sacerdote, ma anche uomo di montagna e lassù riesce sempre a trovare parole semplici che vanno diritto al cuore.

Tredici anni dalla prima volta, ed è, forse tempo di passare il testimone anche se Eduardo mi offrì una speranza, un'alternativa alla salita lunga e faticosa: *"Si può venire quassù con la macchina per lo stradone che sale dall'Astaglio di Lettere"*. Ma sarà la stessa cosa? Non passerò più davanti a 'o nsarto', non girerò per i sette tornanti (oggi sono cinque), non mi fermerò alla 'Ballatora', né mi arrampicherò per la 'Tagliata dei cavalli', non rivedrò il mio agrifoglio che resiste timido tra le possenti querce, non mi sorriderà in primavera la prima orchidea. Mi mancheranno i castagni e gli aceri con i loro splendidi colori d'autunno, mi mancherà finanche il vento e la ragnatela della Grotta. Ma non se andranno mai i ricordi e le emozioni, e sempre risentirò i rumori degli scarponi sugli antichi sentieri della nostra montagna.

Alla fine di maggio 2012 i Moscardini ritorneranno sul 'Camino': 198 km da Leon e Sarria. Sarà il terzo pellegrinaggio 'ad limina Apostoli

Non molti anni fa, un giovane, con un lavoro precario e saltuario, inguaiò la fidanzata e dovette in fretta e furia sposarla. Denaro da parte non ne aveva, non aveva garanzie da offrire alle banche, e così per comprare la mobilia dovette far ricorso ad un *cosiddetto amico* che aveva una banca personale. Ebbe il denaro, un milione di lire, facilmente, ma con la clausola di restituzione maggiorata di una percentuale del cinque per cento mensile. L'amico, malgrado tutto l'impegno e i sacrifici, non riusciva a fine mese a riscattare il debito, riuscendo a stento a pagare solo la parte di interesse. Questo si ripeté per mesi e per anni, fino a quando un giorno che proprio non ce la faceva più mi confessò la cosa. Conoscevo l'amico che aveva la banca personale e lo affrontai con durezza: "In questi anni il mio amico ha pagato il suo debito non una sola volta ed è venuto il tempo di finirla. Straccia le cambiali e lascialo in pace". Così fu.

La Grecia per organizzare e finanziare le Olimpiadi del 2004, prova di orgoglio per quel paese, chiese ed ottenne finanziamenti pubblici e privati soprattutto dalle banche francesi e tedesche con un tasso di interesse di circa il 7% annuale e si era nel 1999. Allora non c'era ancora l'euro e la Bce, la Banca centrale europea.

Il 1 gennaio 2002 fu adottato l'euro e la BCE uniformò i tassi d'interesse per tutte le banche europee. Doveva essere così anche per la Grecia, già allora in difficoltà per pagare il debito accumulato, ma le banche tedesche e francesi per i fondi sovrani greci in loro possesso, pretesero di mantenere lo stesso tasso d'interesse che era già salito al 10%. Dopo il 2004, l'anno delle Olimpiadi, il tasso continuò a crescere ancora e la Grecia non fu in grado di soddisfare il debito che così aumentò anno per anno. Adesso la Grecia è sul rischio di fallire e i suoi titoli sono definiti spazzatura, non li compra più nessuno e le banche tedesche e francesi, che ne detengono il 70%, sono entrate in sofferenza. Per dodici anni, da quando hanno fatto il prestito alla Grecia, hanno accumulato guadagni che hanno superato di molto l'investimento iniziale ed oggi la Francia e la Germania per salvare le loro banche e le loro speculazioni pretendono di far pagare il debito greco anche a noi. Perché non stracciare le carte come fece l'amico e accontentarsi del già cospicuo guadagno?

Jacobi.

Nel 2010, anno santo giacobeo, ben 20 milioni di pellegrini sono stati sulla tomba dell'apostolo Giacomo, 250.000 di questi sono giunti a piedi ed hanno ricevuta la 'Compostela'. Noi eravamo tra quest'ultimi; otto venivano da Roncisvalles, dai Pirenei, altri si unirono a Sarria, altri a Melide, altri sul Monte di Gozo, l'ultimo ad arrivare in bicicletta fu 'Pace e bene', alla fine eravamo in venticinque in fila e sotto la pioggia davanti alla Cattedrale. Era la seconda volta che i Moscardini andavano sul 'Camino de Compostela', la prima volta nel 2005 ed erano in diciannove e percorsero gli ultimi 120 km da Sarria a Santiago. Nel 2010 i km percorsi furono circa 250, 130 nella Navarra e 120 nella Galizia.

Stavolta cammineremo tra le montagne del Leon e della Galizia, valicando la Cruz de Hierro a 1504 mt e il mitico Cebreiro a 1330 mt, è il tratto più duro dell'intero percorso e i Moscardini dovranno faticare non poco. Nove tappe, nove giorni di cammino tra le ultime terre della Meseta, implacabile e caliente, e prima delle colline verdi della Galizia.

Ma prima del 'Camino' ci attende Madrid con la Puerta del Sol, la Plaza Mayor, il museo del Prado con capolavori di Velasquez e di Goya. E non mancherà la visita al mitico Bernabeu dove l'Italia fu campione del mondo nel 1982 e dove giocarono Di Stefano e Puskas. Prima di lasciare la capitale degli spagnoli renderemo omaggio alla tomba di Miguel de Cervantes autore del satirico ed ironico 'Don Chisciotte'.

Da Madrid in bus fino a Leon attraverso la Castiglia&Leon, dove si ricongiungeranno i Moscardini chi partiti per mare e chi per il cielo. Leon è una bella città che conserva le spoglie di San Isidoro che secondo alcuni storici è il vero 'inventore' della leggenda di San Giacomo, predicatore fino a 'finis terrae'. Nel 2010 non riuscimmo a visitare la Cattedrale, bianca di pietra e ricca di vetrate colorate, stavolta avremo tutto il tempo. Infatti, il nostro 'Terzo Cammino' inizierà davanti alla Cattedrale, come già

facemmo con il 'Primo' davanti alla Chiesa di Santa Marina di Sarria e con il 'Secondo' davanti all'Abbazia di Roncisvalles. A Santiago rinnoveremo i riti del pellegrino nella cattedrale, ritireremo la 'Compostela' e poi per le vie e le piazze di questa magnifica città galiziana. Non mancherà tra i Moscardini chi vorrà arrivare fino a Finisterre dove si bruciano le ultime fatiche e i panni del 'Cammino'. Ritorniamo sul 'Cammino' e ritorna la domanda: "Perché si va Santiago?". Ognuno ha la sua motivazione e quindi troverà la risposta. Una volta si andava per salvare l'anima, perché a muoversi erano soltanto i fedeli a Roma, oggi che siamo più indipendenti, più laici, un po' agnostici possiamo rispondere: "Per ritrovare l'anima!"

Gigino, martedì 25 ottobre, mi informò che era morto Fra Cuosimo. Era Frate Minore del convento di S. Francesco di Vico Equense

FRA CUOSIMO

aveva 98 anni. Straordinario uomo, semplice e buono, amante dei fiori, degli animali e della montagna. L'ho conosciuto nel 2007, in un pomeriggio di settembre e questa è la foto ricordo di quell'incontro.

Siamo stati a parlare per più di mezz'ora ed io ricordo ogni parola, ogni gesto, oggi con



tristezza. Mi accompagnò per il giardino pensile tra i suoi fiori fino alla statua di S. Francesco dello scultore Emilio Greco, mi mise tra le mani una colomba che era accorsa al suo arrivo e mi disse "Falla volare libera nel cielo". Era un umile uomo di pace e di povertà, ma un grande uomo di bene e di fede. Continua ad accoglierci tra le due braccia, Fratel Cosimo!

Sentieri di Novembre

- Domenica 6:** Le Castagne. Ravello o Calvanico
- Sabato 12:** La Festa del Novello
- Domenica 20:** Madonna della Pace o Sentiero di Crapolla
- Venerdì 25 :** La Finlandia di Placido- Video in sede ore 20
- Domenica 27:** S. Gerardo e il 'baccalà di Jean-Paul'.

Mercoledì 28 Dicembre 'Natale a Roma'

31 Maggio—16 Giugno: Santiago 2012



Il cannone e i Moscardini a Procida



La pennichella di Vicenzo



Il capitano



Giuseppe di Corbara alla Grotta



I Moscardini della Grotta



Alle Sorgenti di Lettere